

Dal Vangelo secondo Matteo, Mt 20,1-16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono.

Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto.

Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi".

Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".

Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Riflessione

20-09-2020

Quando sei fedele a te non hai bisogno di essere più nessuno

È inutile che ce lo nascondiamo, il vangelo di oggi ci tocca lì dove si muove la nostra invidia, un virus capace di colpirci e allontanarci da noi stessi.

La provocazione finale è per me, per noi: "Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".

Il fatto è che l'invidia ci pone sempre a confronto con chi è fuori e così ci distanzia da noi, provocando uno scollegamento da quella fedeltà a sé che è il vero Regno di Dio da realizzare.

Ecco, allora, che il testo di oggi ci viene in soccorso; se lasciamo che il Padrone assuma il controllo, allora ci viene offerta la grande opportunità di riconoscere chi siamo e il valore che vive dentro di noi.

Perché ogni volta che voglio essere come gli altri allora decreto il mio fallimento. Non ho bisogno di confrontarmi, per evitare che da questo esca un vincente e un perdente, un superiore e un inferiore. L'invito è, infatti, a sviluppare le proprie doti e risorse. E più mi dedico a questo, meno bisogno avrò di guardare fuori, perché chi è felice di sé non invidia nessuno.

E se dovesse servire un motivo per andare in questa direzione sono chiamato a ricordarmi che io sono amato. Da tante persone, ma soprattutto da Dio che è Amore e che anela che possa portare a maturazione ogni mio frutto.

Il mondo non è fatto a scale, la vita non è una scala dove ci sono gradini da salire per essere più di altri. La vita è una strada, la vita è un cammino da vivere, al ritmo dei propri passi e delle giuste soste, senza meta, se non quella finale, riconoscendo il valore di ogni singolo attimo che è abitato sempre da questo meraviglioso Amore.

Buona domenica!

Nello